

“Imparare a vedersi l'un l'altro”



intervista di Olga Orlova all'arcivescovo Mark di Berlino

Pravoslavie.ru

11 marzo 2016

L'arcivescovo di Berlino, Germania e Gran Bretagna Mark (Arndt) sull'unità spirituale con i santi Padri e i santi contemporanei, su come diventare preti nel nostro tempo, sui monaci moderni che superano i Padri del deserto, sulla vocazione delle donne, sulla bellezza del non avere modelli obbligatori e sulla vera libertà dell'Ortodossia.

Vladyka Mark, i cristiani di oggi sono preparati ad assumere le tradizioni degli antichi santi padri al grado massimo, manifestando la parola del Vangelo nella propria vita?

Tutto è accessibile. La cosa principale è desiderarlo. Se il cuore lo desidera, il corpo sarà preparato per l'ascetismo. Leggere la Sacra Scrittura oggi è più importante che respirare. Dobbiamo sfruttare ciò che il Signore ha rivelato attraverso i santi Padri. Tutto il necessario è già stato detto. Oggi posso volare fino a Mosca senza cavalcare su un asino, ma questo non significa che devo essere diverso nello spirito da chi ai suoi tempi viaggiava di fatto su un asino.

Le tentazioni sono oggi le stesse che ci sono state per migliaia di anni. Quando la radio è

stata inventata, tutti pensavano: il gioco è fatto, la fine è arrivata. E ora abbiamo internet, nuove forme di comunicazione. Essi possono essere sfruttate per servire il prossimo per amore di Cristo, ma possono anche essere utilizzate per soddisfare le nostre passioni. Proprio come un interruttore della luce: può essere utilizzato per illuminare una stanza, ma anche per farla cadere nell'oscurità. Dobbiamo sforzarci di prendere sul serio tutto ciò che si legge nei libri dei santi Padri e che si sente durante i servizi divini, e soprattutto ciò che ci è rivelato. Oggi molti sembrano andare in giro con gli occhi chiusi. Non vedono nulla. Questo è probabilmente un residuo del regime sovietico.

Gli esseri umani hanno cessato di vedersi l'un l'altro? Questa è l'immagine dell'inferno: "Quando pregate per noi, siamo consolati, perché allora possiamo vederci l'un l'altro", ha detto il cranio di uno stregone morto ad Abba Macario, illuminando il tormento principale dell'inferno - non vedersi l'un l'altro.

Questo è un grande pericolo, quando la gente si abitua a vivere in questo modo. Vent'anni fa non lo vedevamo. Questo auto-isolamento è particolarmente visibile nelle parrocchie di oggi. Il nuovo umore della generazione dei cristiani di oggi, che coltivano se stessi, è il proprio egocentrismo ed egoismo. Questo ostacola la reale unità. È per questo che dobbiamo fare tutto il possibile per sanare questa frattura.

Così come è stata guarita la frattura tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia?

C'è sempre stata una sola Chiesa. Eravamo separati amministrativamente, ma non spiritualmente. Abbiamo superato questa divisione amministrativa, grazie a Dio. Ma è importante notare che siamo stati sempre uniti in Cristo. Non si può parlare di divisione all'interno della Chiesa. L'unità della Chiesa non può essere violata da nulla, se non dallo scisma o dall'eresia. Tra noi non c'era tale divisione, altrimenti non avremmo potuto riconciliarci.

Come si coltiva l'unità a livello parrocchiale?

Dobbiamo passare più tempo in comunione gli uni con gli altri. Per esempio, nella mia cattedrale [dei santi nuovi martiri e confessori della Russia e di san Nicola a Monaco di Baviera, *ndc*] ogni domenica dopo la Liturgia abbiamo un pranzo in comune. A volte parla un vescovo, a volte un prete. I parrocchiani fanno domande, si discute di attualità. Questo è molto importante, una comunità viva, in modo che tutti imparino a vedersi e sentirsi l'un l'altro, formando una comunità, disperdendo i conflitti.

L'unità nasce come risultato di sforzi interni oltre il proprio sé tra tutti i parrocchiani. Le persone sviluppano gradualmente il desiderio di comunicare con gli altri, se si cerca di realizzare il comandamento del Vangelo: rinnegare se stesso (Matteo 16:24). Questo non è facile. Ci vuole un grande sforzo concertato. L'unità non può essere imposta dall'esterno, nasce all'interno. Non da sé, ma dall'esperienza della preghiera e della partecipazione ai santi misteri. Noi siamo tutti membra di un unico corpo. Quando ci comunichiamo all'unico calice, ci uniamo. Questa unità in Cristo ci è accordata e deve essere manifestata nella vita, per questo ogni persona deve applicare il proprio sforzo. Questo è un compito comune quotidiano, ma la varietà dei suoi frutti e forme nasce dai santi misteri.

Il "lievito" dell'unità raggiunta all'interno della Chiesa può diffondersi nella società in generale?

Oggi accade spesso che i bambini frequentino la scuola domenicale, ma qualunque cosa imparano e portano a casa, se non incontra ostilità, non trova nemmeno sostegno da parte dei genitori. Ma in quei luoghi dove i sacerdoti tengono discussioni sulla fede con gli adulti, tutta la parrocchia si rafforza, le famiglie diventano più forti.

C'è stato un caso particolare che ricordo: un padre portava le sue due figlie alla scuola domenicale, le "consegnava" davanti alla porta senza nemmeno mettere piede dentro, e trascorrevano le successive due ore vagando fuori dalla chiesa. Alla fine, il prete si è rivolto a lui e gli ha chiesto "lei è stato battezzato?" "Sì." "Allora perché non entra nella chiesa?" "Io sono un professore, ma non so nulla della Chiesa. E ho paura". Così è stata organizzata una prima discussione a casa del professore, con un paio di altri adulti, poi queste riunioni si sono svolte presso le abitazioni di altri genitori... Ora questo professore è un prete nella nostra diocesi! Insegna ancora all'università, ma è stato ordinato e ora serve in un modo nuovo.

Come si fa a trovare la via della salvezza?

Pregate. Quando pregate, tutto diventa chiaro. Inoltre, ricevete i santi misteri. Allora ciò di cui avete bisogno vi sarà rivelato; il Signore stesso vi indirizzerà sulla strada giusta. È anche importante la cura pastorale. A volte è sufficiente prendere qualcuno per mano e portarlo in chiesa. Molte persone simpatizzano con i credenti, credono in Dio a modo loro e non rifiutano la Chiesa. Alcuni iscrivono addirittura i propri figli alla scuola domenicale, ma hanno paura di fare il primo passo verso la comunità parrocchiale. Il regime sovietico durante i decenni di propaganda atea è stato in grado di realizzare qualcosa. Noi, pastori e fedeli, dobbiamo avere un punto di vista flessibile, al fine di risolvere questi problemi in modo corretto.

Non sono sicura di quanto questo sia un problema nella Chiesa russa all'estero, ma in Russia, il lavoro missionario e sociale di oggi è criticato per molte cose: per fondere la Chiesa e lo stato in una cosa sola, e per volgersi verso il cattolicesimo. I monasteri sono particolarmente criticati, perché dovrebbero essere le immagini del regno dei cieli sulla terra.

Non ho idea del perché siamo accusati di tendere verso il cattolicesimo. Se facessimo solo lavoro sociale, forse ci allontaneremo dal cristianesimo ortodosso. È importante l'approccio, l'intenzione con cui ogni persona serve il suo vicino di casa. A mio parere, questo lavoro è ancora più importante delle fatiche esterne che gli asceti santi i permettevano di eseguire, quando, per esempio, tessevano cestini e li vendevano. Tessevano cestini per nutrire se stessi, mentre oggi, i monaci guadagnano soldi per sfamare gli altri.

Per esempio, il monastero Sretenskij a Mosca ha un ostello che ospita circa 100 bambini. Vicino alla città di Rjazan', hanno anche uno stabilimento agricolo. Tutto intorno a loro c'è abbandono, ubriachezza. Ma alla fattoria del monastero, le mogli di questi ubriachi hanno trovato lavoro, la vita sta tornando alla normalità. Il monastero è servito a risollevare questa comunità dalla disperazione, dall'estinzione. Questo è di grande utilità sociale. Alcuni dei

redditi che il monastero produce per se stesso, per esempio, con le pubblicazioni, è diretto a sostenere gli orfani.

Si deve trovare un equilibrio tra la vita liturgica e di preghiera cristiana, soprattutto per i monaci, e l'attività esterna. Ognuno ha la propria misura. La si può sviluppare continuando a rivedere, a valutare le vostre posizioni, a pensare ogni sera a ciò che si è fatto di sbagliato, e a pentirsi e correggere se stessi.

La bellezza del cristianesimo ortodosso è che i nostri modi di vita monastici e parrocchiali non seguono uno schema. Non abbiamo un Papa di Roma che emette decreti. Il Signore stesso ci ispira. E mentre prestiamo tutti insieme attenzione all'ispirazione divina, ognuno di noi trasforma la propria vita a modo suo, in vista delle proprie circostanze e opportunità.

Qual è la missione della donna nel servizio alla Chiesa?

Una donna deve sempre emulare la Madre di Dio. Stare in pace e in silenzio davanti al Signore, lavorare con calma. La Chiesa ortodossa russa è stata difesa durante gli anni della persecuzione da donne anziane. E negli ultimi anni, sono state le donne che hanno introdotto un particolare vigore e un sostegno per la rinascita della Chiesa in Russia. Nel tentativo di pareggiare i sessi sono stati piantati i semi di una grande quantità di malvagità.

È stata una donna a essere elevata nella società prima del 1917. Il 2 marzo, onoriamo l'icona della Madre di Dio "Derzhavnaja" (sovrana), rivelata nel 1917, quando la nazione russa è stata privata di un regno terreno. Come persone che condividono il corpo di Cristo, abbiamo responsabilità non solo per i peccati storici, ma anche per i peccati mistici di coloro che hanno consegnato lo tsar e la sua famiglia all'esecuzione, e la Russia alla devastazione. Alla fine, è stata l'apostasia che ha portato a questo male.

Ogni peccato influisce su tutti i membri della Chiesa. Naturalmente, noi abbiamo ereditato la responsabilità di questo tradimento e malvagità, e solo attraverso il pentimento possiamo essere purificati. In che modo la Chiesa Russa all'Estero vede questa tragedia? Il gregge sente di condividere con il popolo russo una parte di responsabilità per questo peccato?

Sì, senza dubbio.

L'apparizione dell'icona "sovrana" è stato visto come se la stessa regina del cielo avesse assunto l'immagine del potere regale e l'avesse elevato al di sopra della terra, indicando il percorso della restaurazione di un regno, come un desiderio prima di tutto per il regno dei cieli. Di qui le molte tribolazioni (Atti 14:22) che seguirono al 1917-1918, alcune delle quali continuano finora.

Noi portiamo la responsabilità per questi peccati e dobbiamo purificare i nostri cuori attraverso il pentimento. Ma il fatto che la Russia, una volta condannata, sia sopravvissuta al giogo sovietico, e che la Chiesa ortodossa russa esista ancora, è un miracolo. Krusciov giurò di esporre l'ultimo prete in televisione. Gli atei hanno fatto del loro meglio per distruggere la Chiesa. È triste che tali persone siano ancora oggi tra di voi. Non si sono pentite, e non hanno alcuna intenzione di farlo. Se solo il Signore le portasse a modo suo verso il pentimento.